riduzione o la cessazione del canone, se viene diminuita o tolta la quantità d'acqua derivata.

Il concessionario però, se le innovate condizioni locali lo permettano, avrà diritto ad eseguire a sue spese le opere necessarie per ristabilire la derivazione.

Art. 14. I canoni annui per le nuove concessioni di acque pubbliche saranno corrisposti secondo le disposizioni seguenti:

Per ogni modulo (litri 100 al 1") di acqua potabile o di irrigazione senza obbligo di restituire le colature o residui d'acqua, annue lire 50.

Se coll'obbligo di restituire le colature o residui d'acqua, annue lire 25.

Per la irrigazione di terreni con derivazione non suscettibile di esser fatta a bocca tassata, per ogni ettaro annue lire 0 50.

Per ogni cavallo dinamico nominale destinato a forza motrice, lire 3.

La forza motrice per la quale è dovuto il canone viene misurata tenendo conto della caduta effettivamente utilizzata per il motore, cioè della differenza di livello tra i due peli morti dei canali a monte e a valle del meccanismo motore.

Art. 15. Ai comuni ed alle Opere pie che facciano domanda di acqua potabile per distribuirla gratuitamente agli abitanti del comune o per l'uso dei ricoverati nelle Opere pie, la concessione sarà gratuita.

Art. 16. Per le concessioni di derivazione d'acqua ad uso promiscuo d'irrigazione e di bonificazione, il canone sarà ridotto alla metà di quello stabilito per l'irrigazione senza restituzione delle colature e residui d'acqua e per quelle di sola bonificazione al quinto.

Ai mulini natanti si applicherà il canone di lira una per cavallo dinamico nominale.

Art. 17. Pei mulini ed altri opifici, i quali per la scarsezza dell'acqua possono lavorare soltanto in modo intermittente, il canone sarà regolato sulla media della forza disponibile di un anno.

In nessun caso però il canone annuo sarà inferiore a lire 3.

Per la concessione a scopo d'irrigazione delle sole acque jemali, il cui uso è limitato a norma del Codice civile (articolo 624) dall'equinozio d'autunno a quello di primavera, il canone fissato nell'articolo 14 sarà ridotto alla metà.

Art. 18. I canoni determinati all'articolo 14 non sono applicabili alle acque derivate da canali di proprietà patrimoniale dello Stato.

Art. 19. Purchè non ne derivi pregiudizio ai terzi e previa dichiarazione da farsi alla Prefettura, è in facoltà del concessionario d'acqua per irrigazione di valersene anche ad uso di forza motrice; ma il concessionario di acqua per forza motrice non può impiegarla per irrigazione che dietro speciale concessione.

In ogni caso, pel doppio uso, il canone sarà il più elevato dei due.

Quando la dichiarazione alla Prefettura è stata ommessa, valgono le disposizioni dell'articolo 6.

Art. 20. È abrogato il Capo V, Titolo III, della legge 20 marzo 1865 sulle Opere pubbliche, n. 2248, allegato F.

Art. 21. Le opere indicate nell'articolo 170 della legge medesima sono da ora innanzi autorizzate dai prefetti, quando debbono eseguirsi in corsi di acqua non navigabili e non compresi fra quelli iscritti negli elenchi delle opere idrauliche di 2ª categoria.

Art. 22. Le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge sono punite con pene di polizia e con multe, che potranno estendersi fino a lire 500, in conformità a quanto è disposto nell'articolo 374 della citata legge sulle opere pubbliche.

Art. 23. Sono applicabili anche per le materie contenute nella presente legge le disposizioni degli articoli 376, 377, 378 e 379 della citata legge sulle Opere pubbliche.

Art. 24. Per gli effetti dell'art. 1 della presente legge, il possesso trentennario, anteriore alla promulgazione di essa, avrà in ogni caso nei rapporti col Demanio valore ed efficacia di titolo.

Art. 25. Per cura del Ministero dei Lavori Pubblici saranno formati gli elenchi delle acque pubbliche nel territorio di ciascuna provincia del Regno, e gli elenchi stessi saranno pubblicati in tutte le provincie interessate nel corso d'acqua.

Gli interessati avranno diritto di presentare entro un termine di 3 mesi i loro reclami.

Gli elenchi verranno approvati per decreto Reale, sentiti i Consigli provinciali delle provincie interessate nel corso d'acqua, il Consiglio dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, e salvo, in caso di controversia, la competenza del potere giudiziario.

Art. 26. In ogni provincia sarà a cura del Ministero dei Lavori Pubblici formato, pubblicato e conservato un elenco o catasto delle derivazioni delle acque pubbliche.

Art. 27. Per la formazione dell'elenco o catasto, di cui all'art. 26, tutti gli utenti di acque pubbliche dovranno farne dichiarazione alla Prefettura della rispettiva provincia.

La dichiarazione deve indicare:

1. Le località in cui ha luogo la presa d'acqua e la sua restituzione;

2. L'uso a cui l'acqua serve;

3. La quantità approssimativa dell'acqua che potrà essere designata anche colla semplice indicazione della superficie irrigata o della natura ed importanza dell'edificio a cui serve;

4. Il titolo, od in mancanza di questo, la durata del possesso.

Tale dichiarazione dovrà esser fatta entro due anni dalla pubblicazione degli elenchi delle acque pubbliche di ciascheduna provincia.

Trascorso detto termine, gli utenti che non avessero fatta la dichiarazione saranno assoggettati ad una multa pari al canone annuo che avrebbero dovuto pagare.

Eguale multa sarà inflitta per ogni anno successivo fino a che non sia fatta la dichiarazione; però, trascorso un triennio, l'Amministrazione potrà sospendere l'uso delle acque.

La multa sarà pronunziata dal Tribunale civile o dal pretore, secondo la rispettiva competenza.

Art. 28. Questa legge andrà in vigore sei mesi dopo la sua promulgazione, ed entro lo stesso termine sarà pubblicato il regolamento contenente le norme per la esecuzione di essa.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Monza, addì 10 agosto 1884.

UMBERTO.

GENALA.
A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero 2630 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno 1884-85;

Veduti i Regi decreti 22 novembre 1871, n. 607, 23 novembre 1873, n. 1454; 5 marzo 1874, n. 1835; 26 ot-

tobre 1875, n. 2747; 3 ottobre 1876, n. 3467; 9 febbraio 1879, n. 4732; 24 aprile 1879, n. 4859; 18 novembre 1880, n, 5779; 10 giugno 1883, n. 1424;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Pisa, indicate nella tabella annessa al presente decreto, firmato d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1884.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli*, FERRACCIÙ.

TABELLA *delle modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Pisa.*

Gabinetto di materia medica.		
Direttore	L.	700
Aiuto	»	1,500
Custode	»	700
	L.	2,900
Gabinetto di chimica farmaceutica.		
Direttore	L.	700
Aiuto	»	1,500
Assistente	»	1,200
Servente	»	700
	L.	4,100
Scuola d'agraria.		
Direttore dell'Istituto agrario	L.	800
Direttore del gabinetto di chimica agraria	»	800
Aiuto di chimica agraria	»	1,500
Aiuto di agronomia	»	1,500
Aiuto di agricoltura ed economia rurale	»	1,500
Economo	»	1,400
Sotto economo	»	1,000
Custode	»	700
Servente del gabinetto di chimica agraria	»	700
	L.	9,900
Scuola di disegno.		
Assistente	L.	1,200
Custode	»	700
	L.	1,900
Gabinetto di fisica tecnologica.		
Direttore	L.	700
Assistente	»	840
1° macchinista	»	950
2° macchinista	»	500
Servente	»	700
	L.	3,690

Roma, addì 6 luglio 1884.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario per la Pubblica Istruzione.
COPPINO.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 21 luglio 1884:

Ciotola Eugenio, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento Mercato in Napoli, è tramutato al mandamento Porto in Napoli.

Carelli Luigi, uditore, applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento Montecalvario in Napoli;

Chiavellati Giuseppe, vicepretore del 1° mandamento di Padova, è tramutato al mandamento di Padova (campagna);

Farlatti Federico, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del 1° mandamento di Padova;

Basini Carlo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento Sud di Piacenza;

Valenza Dante, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Guastalla;

Cama Antonio, conciliatore nel comune di Salice Calabro, è dispensato da tale ufficio per cause di salute;

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Del Prete Paolo, vicepretore del mandamento di Viareggio;

Zunino Pietro, pretore del mandamento di Rivalta Bormida, è tramutato al mandamento di Gavi:

Calosirto Giovanni, pretore del mandamento di Mercogliano, è tramutato al mandamento di Forio di Ischia;

Rascio Giuseppe, pretore del mandamento di Forio d'Ischia, è tramutato al mandamento di Mercogliano;

Lanzetta Michele, pretore del mandamento di Biccari, è tramutato al mandamento di Rodi;

Suppa Emanuele, pretore del mandamento di Serracapriola, è tramutato al mandamento di Volturara Appula;

Rogeri Giuseppe, pretore del mandamento di Volturara Appula, è tramutato al mandamento di Serracapriola;

Ramunni Angelo, pretore del mandamento di Villa Santa Maria, è tramutato al mandamento di Vico Garganico;

Marini Cesare, pretore del mandamento di Burgio, è tramutato al mandamento di Cirò;

Fusinato Angelo, pretore del mandamento di Ariano nel Polesine, è tramutato al mandamento di Adria;

Rizzoni Cesare, pretore del mandamento di Adria, è tramutato al mandamento di Occhiobello;

Conto Pietro, pretore del mandamento di Occhiobello, è tramutato al mandamento di Ariano nel Polesine;

Brizzi Raffaello, pretore del mandamento di Lucca (campagna), è tramutato al 2° mandamento di Livorno;

Holtzmann Maurizio, pretore del 2° mandamento di Livorno, è tramutato al mandamento di Lucca (Campagna);

Serpieri Ugo Italo, pretore del mandamento di Simaxis, è tramutato al mandamento di Campiglia Marittima;

Ranza Giovanni, pretore del mandamento di Scicli, è tramutato al mandamento di Dogliani;

Amoretti Oreste, pretore del mandamento di Carloforte, è tramutato al mandamento di Piazza al Serchio;

Piergianni Francesco, pretore del mandamento di Santu Lussurgiu, è tramutato al mandamento di Cantalupo;

Bonuzzi Pietro, pretore del mandamento di Aidone, è tramutato al mandamento di Locana;

Rossi Isidoro, pretore del mandamento di Nardò, è tramutato al mandamento di Ostuni;

Palermo Giuseppe, pretore del mandamento Pendino in Napoli, è tramutato al mandamento Chiaja in Napoli;

Cestari Tommaso, pretore del mandamento di Sorrento, è tramutato al mandamento Pendino in Napoli;

Fazzari Giuseppe, pretore del mandamento di Potenza, è tramutato al mandamento di Sorrento;

Marmo Luigi, pretore del mandamento di Lagonegro, è tramutato al mandamento di Potenza;

D'Ambrosio Catello, pretore del mandamento di Montemurro, è tramutato al mandamento di Lagonegro;

Pievato Angelo, pretore del mandamento di Comacchio, è tramutato al mandamento di Offida;
Farchi Ettore, pretore del mandamento di Ascoli Satriano, è tramutato al mandamento di Martina Franca.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

Visto le disposizioni vigenti sulla Pubblica Istruzione;
Considerate le condizioni sanitarie delle provincie di Napoli e di Genova,

Decreta:

È differita, sino a nuova disposizione, la sessione autunnale degli esami di ammissione, riparazione e licenza nelle scuole secondarie classiche, tecniche e nelle scuole normali delle provincie di Napoli e di Genova.

Roma, li 15 settembre 1884.

Per il Ministro: MARTINI.

BULLETTINO SANITARIO

Notizie pervenute al Ministero dell'Interno dalla mezzanotte del 14 settembre alla mezzanotte del 15.

Provincia di AQUILA.

Cinque casi a Barrea, 1 dei quali seguìto da morte.

Provincia di BENEVENTO.

Un caso sospetto ad Amorosi ed Arpaise.

Provincia di BERGAMO.

Due casi a Bergamo e Pedrengo; 1 a Palladina, Seriate ed Urgnano; 2 a Redona e Treviglio; 1 ad Alzano Maggiore, Bariano e Pontirolo. Morti 13.

Provincia di CASERTA.

Sette casi a Cancello e Arnone, 1 a Capua, Cimitile, Maddaloni, Nola, Sora, Sparanise e Succivo — Un morto.

Provincia di CREMONA.

Due casi a Casaletto Sopra, 1 ad Agnadello, Madignano ed Ombriano — Due morti.

Provincia di CUNEO.

Tre casi a Racconigi e Saluzzo, 2 a Cuneo, 1 a Boves, Carrù, Cherasco, Cossano e Verzuolo. 4 morti.

Provincia di GENOVA.

Spezia 18 casi e 6 morti. Nelle frazioni 6 casi e 4 morti. Tre casi a Portovenere ed uno a Roccavignale. 4 morti.

Provincia di MASSA.

Due casi a Casola e 1 a Mulazzano; 1 morto.

Provincia di NAPOLI.

Napoli. — Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 — Morti 167 e 116 dei casi precedenti — Casi nuovi 470, così ripartiti: San Ferdinando 14, Chiaia 12, S. Giuseppe, 8, Montecalvario 13, Avvocata 13, Stella 19, San Carlo all'Arena 27, Vicaria 65, San Lorenzo 12, Mercato 128, Pendino 88, Porto 71.

(Nella provincia). Morti 13 e 13 dei casi precedenti. — Casi nuovi 44, così ripartiti: 10 a San Giovanni a Teduccio, 7 a Resina, 4 a Barra, 3 ad Afragola, Portici e Torre Annunziata, 2 a Caivano, Ponticelli e Vico, 1 a Castellammare, Cardito, Chiaiano, Crispano, Gragnano, S. Giorgio.

Provincia di NOVARA.

Un caso sospetto a Biella.

Provincia di PARMA.

Un caso a Colorno (campagna) e uno a Parma — Un morto.

Provincia di REGGIO EMILIA.

Un caso a Brescello, Castelnuovo nei Monti, Guastalla e Toano — Due morti.

Provincia di ROVIGO.

Alcuni casi dubbi a Contarina e Crespino; uno a Canaro.

BOLLETTINO N. 34

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 25 al 31 di agosto 1884

REGIONE I. — **Piemonte.**

Novara — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Bianzè.

REGIONE II. — **Lombardia.**

Brescia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Capriano del Colle.
Cremona — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Piadena.
Mantova — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Magnacavallo.

REGIONE III. — **Veneto.**

Verona — 1 maiale sospetto d'idrofobia, e il cane, che lo aveva morsicato, vennero uccisi.
Treviso — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Pieve di Soligo.
Udine — Carbonchio: 2 bovini a Pozzuolo, 1 id. a Sedegliano, 1 id. a Codovisco; morti.

REGIONE V. — **Emilia.**

Piacenza — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Nibbiano.
Parma — Carbonchio: 1 bovino a Parma, 1 a Montechiarugolo, 1 a Roccabianca, 2 a Zibello; morti.
Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Sorbolo.
Reggio — Carbonchio dei suini: 1 a Suzzara, 1 a Guastalla.
Ferrara — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Massafiscaglia; 1 id., id., a Sant'Agostino.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Perugia — Carbonchio: 1 bovino a Terni; 2 suini a Poggio Mojano; morti.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Siena — Tifo petecchiale dei suini: 10, con 8 morti, a Castelnovo Berardenga.

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Campobasso — Carbonchio nei suini: 5 a Bagnoli; abbattuti.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Caserta — Barbone bufalino: 73 morti a Vico di Pantano.
Carbonchio negli ovini: 40 morti a Maranola.
Agalastia contagiosa degli ovini: epizoozia con 95 morti a Presenzano.
Catanzaro — Carbonchio: 3 bovini, morti, a Cessaniti.
Tifo petecchiale dei suini: 2, letali, a Sant'Andrea.
Reggio — Tifo petecchiale dei suini: 8 a.....

REGIONE XI. — **Sicilia.**

Siracusa — Continua l'epizoozia aftosa a Ragusa.

Roma, addì 11 di settembre 1884.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

AVVISO DI CONCORSO
al posto di sanitario della colonia penale di Pianosa

Si rende noto che mediante provvedimento emanato dal Ministero dell'Interno in data 29 agosto p. p., essendo stati aumentati gli emolumenti da corrispondersi al sanitario della colonia penale di Pianosa, resta perciò aperto un concorso per titoli al posto suddetto, al quale, oltre all'alloggio fornito del grosso mobiliare, sono annesse le retribuzioni qui sotto indicate cioè:

1. Assegno sul bilancio del Ministero dell'Interno	L.	1800	all'anno
2. Gratificazione	»	800	id.
3. Indennità di residenza	»	120	id.
4. Assegno concesso dal Ministero della Guerra	»	300	id.
Totale annuo	L.	3020	

Gli oneri del sanitario sono:

1. Prestare intiera cura non solo ai detenuti ma ben anche a tutto il personale di amministrazione e di custodia al cappellano ed alli inservienti, e adempiere a tutti gli' altri servizi propri dei medici-chirurghi addetti alli stabilimenti penali, a norma del regolamento generale per le Case di pena, approvato con decreto Reale 13 gennaio 1862, n. 413, e del regolamento speciale per la suddetta colonia, de' 23 dicembre 1863.

2. Risiedere nell'isola di Pianosa, dalla quale non potrà assentarsi senza il permesso del direttore, e quando ciò sia consentito dalle esigenze del servizio.

3. Fare ordinariamente non meno di due visite al giorno una nella mattina, e l'altra alla sera, oltre a tutte le altre che fossero richieste dal bisogno.

I concorrenti dovranno far pervenire alla Prefettura di Livorno, non più tardi del 20 settembre corrente, la rispettiva domanda scritta su carta da bollo da lira 1 e centesimi 20, e corredata degli appresso documenti:

1. Diploma di laurea con facoltà di libero esercizio in medicina e chirurgia.
2. Fede di nascita.
3. Certificato di penalità estratto dal casellario giudiziario.

Livorno, 1° settembre 1884.

Pel Prefetto della provincia di Livorno
CARLOTTI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Temps*, sulla fede anche di autorevoli giornali inglesi, conferma la notizia che l'Inghilterra ha offerto all'Egitto di garantirgli un prestito di otto milioni di sterline a condizione che l'amministrazione dei beni religiosi o *vakufs* venga affidata ad agenti britannici. Lord Northbrook avrebbe fatto in termini formali questa proposta al governo del kedivè. Per guisa che la missione del primo lord dell'ammiragliato avrebbe oramai perduto almeno in parte il carattere di inchiesta che dapprincipio le si è attribuito.

Perchè poi il *Daily News* si congratula della preponderanza che la sua nuova situazione di creditrice attribuirà all'Inghilterra e sorride piacevolmente della delusione che a parere suo questo risultato infliggerà alla Francia, il *Temps* scrive:

« Il *Daily News* si inganna sulla natura della impressione che fu provata nel nostro paese. Noi ci sentiamo anche più scandalizzati che delusi per la iniziativa inglese, e questa impressione sarà condivisa dalle altre potenze le quali, tutte, senza eccezione, alla Conferenza di Londra, hanno dichiarato che il regime finanziario dell'Egitto è di interesse europeo, ed hanno respinto la garanzia esclusiva con cui l'Inghilterra si ingegnava di mascherare le sue pretese al protettorato della valle del Nilo.

« Il prestito che la Gran Brettagna vuol far contrarre dal kedivè, e che essa pretende di garantirgli, è una violazione flagrante della legge di liquidazione. Questo atto diplomatico ha posto il governo egiziano nella situazione speciale di un debitore al quale i suoi creditori hanno concesso un concordato. Con esso fu determinatamente disposto di tutte le risorse finanziarie dell'Egitto a cui fu specialmente vietato di contrarre prestiti senza il consenso dei firmatari del contratto. La Gran Brettagna ha riconosciuto il carattere internazionale e gli obblighi della legge di liquidazione, poichè ebbe ricorso all'Europa onde ottenerne la modificazione. Il governo inglese pertanto si contraddice sostituendo la sua iniziativa isolata e la sua azione esclusiva al concerto europeo di cui aveva riconosciuto la competenza in questa materia. »

Il *Mémorial Diplomatique* afferma che il gabinetto di San Giacomo abbia mandato al governo tedesco una domanda di spiegazione riguardo alla annessione dei territori di Camerouns operata dal dott. Nachtigall, la quale annessione, al dir del governo inglese, non sarebbe stata riconosciuta che da un debole numero di indigeni. Il loro re aveva ceduto al console inglese, signor Hewett, tutti i suoi Stati, e fu durante l'assenza del signor Hewett che i tedeschi inalberarono la bandiera tedesca nelle città di Bell e di Acquah.

Il *Times* contiene un documento inviatogli da uno dei suoi corrispondenti in China. Si tratta di un documento che risale alla prima quindicina di agosto ed il cui valore non è pertanto principalmente che retrospettivo, ma che pure può servire per un elemento di giudizio nella presente controversia tra la Francia ed il Celeste Impero.

Si tratta di una circolare del Tsong-Li-Yamen alle diverse legazioni.

Nella circolare il governo chinese espone le sue doglianze contro la Francia. Deplora che questa non abbia accettata la mediazione degli Stati Uniti che esso, il governo chinese, avrebbe di buon grado accettata al pari della mediazione di qualunque altra potenza amica.

I ministri chinesi respingono indignati l'accusa di avere violato la convenzione dell'11 maggio e si dichiarano pronti a sopportare tutte le conseguenze di una tale accusa ove essa possa venire provata davanti ad un tribunale imparziale.

Inoltre accusano la Francia di violazioni formali della detta convenzione.

Dicono che se qualcheduno si è esposto ad un castigo, questi fu il re di Annam, al quale doveva intimarsi di consegnare il suo sigillo di investitura alla China.

La marcia in avanti delle truppe francesi era contraria alle convenzioni, ed i chinesi protestano contro la dimostrazione ostile che fu fatta a Fu-Tcheu, mentre pendevano a Shangai negoziati amichevoli, e contro l'attacco in piena pace di Ke-Lung, che i francesi pretendono di tenere come garanzia di un'indennità.

Il governo chinese ha dato ordini per evitare, se sia possibile, una rottura della pace, e desidera sinceramente di conservare colla Francia rapporti amichevoli, e farà tutto il possibile per raggiungere questo scopo. Ma quanto a pagare l'indennità che gli è chiesta, esso vi si rifiuta.

Spera il governo chinese che le potenze europee sapranno trovare un modo di risolvere la vertenza compatibilmente colla dignità della China.

In caso diverso, essa resisterà con ogni sua forza alla aggressione francese, rendendo la Francia responsabile dei danni che ne verranno al commercio in generale e dei pericoli a cui potessero trovarsi esposte le potenze neutrali nelle persone o nelle proprietà dei loro nazionali.

Come conchiusione, alludendo ai trattati esistenti, il Tsong-Li-Yamen rammenta che essi non furono tutti quanti consentiti spontaneamente dalla China e che nullameno furono tutti rigorosamente osservati, anche quando essi le recavano pregiudizio.

I ministri chinesi esprimono la speranza che una conoscenza più adeguata della questione indurrà le potenze ad aderire a modificare talune disposizioni dei detti trattati le quali sonosi riconosciute dannose per l'impero.

Il *Militaer Wochenblatt* pubblica il testo del rescritto imperiale, datato da Babelsberg, 1° settembre 1884, con cui fu conferita al principe di Bismarck la croce dell'Ordine del Merito, distinzione la quale finora non era stata accordata che a militari in ricompensa di un atto di valore sui campi di battaglia.

La traduzione del rescritto è questa:

« L'anniversario che noi celebriamo oggi, e che mi rammenta uno degli avvenimenti più importanti di questo periodo di ventidue anni dei nostri lavori comuni, mi rammenta anche che voi, non solo mi avete assecondato come consigliere provato nelle due ultime guerre, ma che siete anche stato ai miei fianchi come soldato, e che in Prussia esiste una decorazione dell'*Ordine del Merito* che voi ancora non possedete.

« Benchè questa decorazione abbia un carattere essenzialmente militare, è tuttavia gran tempo che voi dovreste possederla, giacchè in più di una circostanza difficile faceste prova del massimo coraggio militare, e nelle due campagne avete dimostrato ai miei fianchi, in modo splendido, che unitamente alle altre distinzioni avevate diritto pieno ad un'alta distinzione militare. Eppertanto io non faccio che riparare ad una ommissione conferendovi l'ordine del Merito. Ve lo conferisco poi colla corona di quercia per indicare che avreste dovuto averlo da lungo tempo, e che lo avete ripetutamente guadagnato.

« So così bene che un cuore di soldato batte nel vostro petto, che spero di farvi piacere conferendovi questa decorazione che parecchi dei vostri antenati furono orgogliosi di possedere.

« È nel medesimo tempo per me una soddisfazione di rendere giustizia al soldato nella persona dell'uomo che la divina bontà mi ha posto allato e che tanto operò per la patria. Sarà per me una grande allegrezza il vedervi quindi innanzi portare l'ordine del Merito. »

In Germania l'agitazione elettorale non è ancora ben viva.

A parte il manifesto dei conservatori e le dichiarazioni, oramai stantìe, dei nazionali liberali di Heidelberg e di Berlino, gli sforzi dei partiti non si sono ancora manifestati.

I liberali hanno tuttavia cominciato in questi giorni ad aprire la lotta. Quasi simultaneamente il signor Wirkow a Kiel ed il signor Eugenio Richter ad Elberfeld hanno tenuto delle adunanze elettorali nelle quali pronunziarono discorsi indicanti il programma del loro partito.

Questo programma è conosciuto in tutti i suoi punti, meno uno solo, cioè quale contegno i liberali intendano di prendere nella questione coloniale.

È noto come durante l'ultima sessione del Parlamento i capi dei liberali tedeschi abbiano vivacemente oppugnato il progetto per accordare sovvenzioni ai vapori delle linee d'oltremare. Della quale opposizione gli avversari dei liberali ed in generale tutti i fautori del governo si sono serviti per dipingerli come nemici della gloria nazionale tedesca e dell'espandersi di essa in regioni lontane.

Coll'entusiasmo che la nuova politica coloniale ha suscitato in Germania, eravi in ciò un argomento che avrebbe potuto riuscire di grave pregiudizio ai liberali.

Ma questi compresero che non è il caso di lottare contro una così forte corrente dell'opinione pubblica, e perciò tanto il signor Wirkow che il signor Richter si sono pronunziati in senso favorevole alla creazione di colonie tedesche in paesi d'oltremare.

Ciò che tuttavia i *leaders* liberali non fecero senza riserve.

Il signor Wirkow appoggiò le prese di possesso; ma consigliò la popolazione di non affrettarsi ad emigrarvi.

Il signor Richter fece delle riserve in questo senso che le colonie non debbano produrre delle spese eccessive.

Malgrado ciò, secondo il corrispondente berlinese dell'*Indépendance Belge*, le probabilità elettorali non sono troppo favorevoli ai liberali ed essi potranno chiamarsi contenti solo che riescano a conservare i seggi che hanno occupati finora.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

SAVONA, 14. — Questa mattina ebbe luogo una passaggiata di beneficenza, promossa dal Club del Progresso operaio. Molti doni di vestiario. Si calcola che sieno state raccolte lire 800 per li cholerosi.

PLYMOUTH, 14. — È partita stamane la fregata *Vittorio Emanuele*. A bordo, tutti beno.

COSTANTINOPOLI, 14. — La Porta spedì 500 soldati a Salonicco e 200 a Scutari, l'attitudine degli albanesi essendo ridivenuta minacciosa, in seguito alla delimitazione della frontiera montenegrina.

BRUXELLES, 14. — La *Gazette de Bruxelles* conferma che il re ha sanzionato la legge scolastica.

Brigate di gendarmeria furono spedite in parecchi villaggi dei dintorni di Bruxelles, temendosi attacchi contro i liberali.

PARIGI, 14. — Ieri nel dipartimento dei Pirenei orientali vi furono 7 decessi di cholera.

VIENNA, 14. — L'imperatore, accompagnato dal conte Kalnoky, dal generale Mondel e da due aiutanti di campo, partirà alle 9 15 pomer. per Sckierniewice, ove arriverà domani alle 2 pom. Ripartirà nel pomeriggio del 16 corr.

CAIRO, 14. — Si smentisce la notizia dell'emissione di un prestito garantito sui beni dei *Vakufs*.

LA AIA, 14. — Il governatore di Atchin ritornò l'11 corr. a Kottoradia, conducendo seco il *Pegasus* con tutti i prigionieri del *Nisero*. Il Rajà di Tenon si sottomise al governo olandese.

PARIGI, 14. — L'*Agenzia Havas* ha da Shanghai:

« La Camera di commercio di Shangai, stanca delle incertezze dell'attuale situazione, e prendendo pretesto dalla minaccia dei chinesi di bloccare il fiume, prepara un grande *meeting* nel quale si domanderà all'Inghilterra d'intervenire in China. »

PARIGI, 14. — Ieri vi furono 5 decessi di cholera a Tolone, 4 nel dipartimento dell'Hérault, 1 in quello del Gard ed 1 in quello dell'Aude.

BRUXELLES, 14. — L'*Etoile Belge* assicura che il re sanzionerà la legge scolastica e che questa sarà promulgata subito. In previsione di tumulti possibili, 6000 uomini saranno concentrati a Bruxelles.

BERLINO, 14. — La partenza dell'imperatore avrà luogo stasera alle ore 11. Alle stazione di Schneidemül, ove arriverà nella mattina del 15, gli sarà servito il caffè. Da Bromberg giungerà alla stazione di frontiera, ove sarà ricevuto dai generali russi comandati pel servizio di onore e sarà servita la colazione.

L'imperatore arriverà a Sckierniewice alle 11 ant. Il colloquio avrà luogo verso le 4 pom. L'imperatore rimarrà a Skierniewice fino al 16 corrente.

S. M. è accompagnata dal principe di Bismarck, dal conte Herbert di Bismarck, dai generali Albodyll e conte di Lehndorff, dal principe di Radziwill, dall'aiutante di campo Bomsdorff, dall'addetto militare russo, principe di Dolgouruki, dai medici Lauthold e Thiemann e dai membri del suo Consiglio privato Bork e Kanzki.

PARIGI, 14. — Il *Temps* annunzia che parecchi medici e studenti di Parigi fecero offrire i loro servigi al governo italiano per curare i cholerosi.

L'on. Mancini fece rispondere che era profondamente commosso per tali offerte, che ne ringraziava vivamente gli autori, ma che vi erano a Napoli 150 medici italiani, sufficienti per le necessità dell'epidemia.

NAPOLI, 15. — Il bollettino della stampa segna dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. di oggi, casi 536, morti 177 e 99 dei giorni precedenti.

AREZZO, 15. — Vi fu una imponente dimostrazione, con bandiere e fiaccole, all'arrivo di S. M., questa notte.

Il Re si trattenne a parlare col prefetto, col sindaco, col senatore Romanelli, col deputato Guillicchini fra le incessanti acclamazioni del popolo.

La Deputazione provinciale presentò un indirizzo a S. M.

Erano ad ossequiare il Re, oltre la Deputazione provinciale, tutte le autorità e la Giunta municipale. Una dimostrazione non meno imponente aveva avuto luogo al teatro Petrarca, affollatissimo. Vi fu chiesto l'inno Reale, che si volle, fra entusiastici applausi, ripetuto tre volte.

FIRENZE, 15. — S. M. il Re è arrivato alle ore 4,5 ant., ed è ripartito alle 4 25.

Fu ossequiato alla stazione del Ministro Genala, dal prefetto, dal sindaco e dalle altre autorità.

La dimostrazione che la popolazione di Firenze voleva fare al Re venne impedita, e la folla è restata fuori della stazione.

BOLOGNA, 15. — Il Re ed il principe Amedeo, col seguito, sono arrivati alle 8 40 ant., e sono ripartiti alle 9,5 ossequiati dalle autorità civili e militari, e applauditi dai Veterani, dai Reduci e da molti cittadini presenti.

TORINO, 15. — Preparasi un solenne ricevimento al principe Amedeo. La popolazione, tutte le corporazioni e Società di operai si troveranno alla stazione all'arrivo di S. A. R.

PARMA, 15. — Una folla immensa applaudiva S. M. il Re e S. A. R. il principe Amedeo al loro passaggio per questa stazione alle ore 11 ant., quantunque non fosse stato annunziato il loro arrivo.

MILANO, 15. — Il Re, col seguito, giunse alle ore 2,6 pomerid., al suono della marcia Reale e fra le vive e continue acclamazioni d'una immensa folla stipata nell'interno della vasta stazione, cui facevano eco quelle della folla riunita sulla piazza.

S. M. fu ossequiata da tutte le autorità civili e militari, dal prefetto, dalla Deputazione provinciale, dal sindaco colla Giunta e dalle rappresentanze di molte Società con bandiere e concerti.

Il Re s'intrattenne col sindaco, col prefetto, col generale Dezza e con altri. La partenza del convoglio Reale per Monza ebbe luogo alle ore 2 25 in mezzo a grida unanimi di; *Viva il Re! Viva Casa Savoia!*

La città è imbandierata.

MONZA, 15. — S. M. il Re è giunto a Monza alle 2 50 pom. Lo attendevano alla stazione S. M. la Regina, S. A. R. il principe di Napoli, la Giunta municipale, le autorità, gli onorevoli senatore Prinetti e deputati Taverna e Casati e moltissime signore.

All'arrivo del convoglio nella stazione la banda municipale intuonò la marcia Reale, mentre un'immensa folla applaudiva freneticamente gridando: « Viva il Re! Viva la Regina! Viva Casa Savoia! »

Durante il tragitto dalla stazione al palazzo, le vie ed i balconi erano gremiti.

Continue acclamazioni ai sovrani.

La città è imbandierata.

TORINO, 15. — S. A. R. il principe Amedeo è giunto alle 5,8 pom. Lo attendevano il principe di Carignano, l'on. Coppino, tutte le autorità civili e militari, i senatori e deputati, il Comitato dell'Esposizione e una grande folla. Allorchè il treno entrò in stazione fu accolto da entusiastici evviva al duca.

Disceso dal vagone, S. A. abbracciò il principe di Carignano e ricevette gli omaggi e le congratulazioni delle autorità.

Il sindaco pronunziò un caloroso discorso, terminando con evviva alla Casa Savoia, ripetuto fragorosamente da migliaia di persone.

Il principe commosso ringraziò il sindaco e la popolazione, soggiungendo che comunicherà al Re l'imponente ed effettuoso ricevimento.

Fuori della stazione erano schierate moltissime Società e corporazioni con bandiere e musiche, che accolsero il principe entusiasticamente col grido di: « Viva Amedeo! Viva Savoia! »

Il principe si è recato al castello di Stupinigi.

La città è imbandierata ed animatissima.

COSENZA, 14. — Stasera ebbe luogo una imponentissima dimostrazione, che, al suono della marcia Reale, percorse il corso Telesio, acclamando entusiasticamente al Re.

Le case erano illuminate.

Pronunciarono patriottiche parole il prosindaco Clausi ed il consigliere delegato.

CATANIA, 15. — Iersera un'imponente dimostrazione in onore di S. M. il Re percorse, con musica e bandiere, le principali vie, gridando: « Viva il padre della patria! Viva Savoia! » Fermatasi alla Prefettura, il prefetto prese la parola, ringraziando, e fu applauditissimo.

La dimostrazione si sciolse verso le ore 11.

PRATO, 15. — Ieri sera, durante la rappresentazione, al teatro Regio, fu fatta suonare la marcia Reale, che venne accolta con unanime, entusiastica dimostrazione al Re.

VENEZIA, 15. — Il Consiglio provinciale ha elargito pei cholerosi di Napoli lire 3000 e per quei di Spezia lire 1000.

BOLOGNA, 15. — La Cassa di risparmio ha inviato al Ministero dell'Interno lire 10,000 perchè sieno erogate a beneficio dei cholerosi.

SIENA, 15. — La presidenza del Comitato di soccorso visitò l'arcivescovo per domandargli il suo appoggio.

Mons. Pierallini emanò una circolare ai parroci della diocesi perchè prestino il loro concorso al Comitato.

Ieri ebbe luogo un'adunanza di 70 signore della cittadinanza, convocate dalla presidenza del Comitato, esse aderirono a fare una questua d'oggetti per una grande lotteria.

VENEZIA, 15. — Nella sua passeggiata di ieri, la Società del *Bucintoro* raccolse pei cholerosi quasi 4000 oggetti di biancheria e vestiti, oltre 6600 lire.

BERLINO, 14. — L'imperatore Guglielmo, accompagnato dal principe di Bismarck, dai conti Herbert e Guglielmo di Bismarck e dagli altri personaggi già annunziati, è partito stasera, alle ore 11, per Sckierniewice.

SCKIERNIEWICE, 14, — Lo czar e la czarina sono arrivati alle ore 7 pomeridiane, ricevuti alla stazione dalla granduchessa Vladimiro e dalle autorità.

La signora del governatore generale Medem presentò alla czarina un mazzo di fiori; le deputazioni di contadini offrirono alle LL. MM. sale e pane, ed un gruppo di fanciulli cantò l'inno imperiale.

PARIGI, 15. — Ieri vi furono 2 decessi di cholera a Tolone, 3 nel dipartimento dell'Hérault, 1 in quello del Gard ed 1 in quello dell'Aude.

LONDRA, 15. — Sir E. B. Malet, ministro plenipotenziario d'Inghilterra a Bruxelles, fu nominato ambasciatore a Berlino.

Il *Daily News* ha da Varna:

« In Albania vi furono nuovi tumulti. Gli albanesi ricusano di cedere il territorio assegnato al Montenegro. »

NANTES, 15. — Fu eletto deputato Cazeneve de Pradines, legittimista.

LIMA, 15. — Il governo del generale Iglesias avendo ritirato l'*exequatur* al console generale ed incaricato d'affari dei Paesi Bassi, la protezione degl'interessi neerlandesi nel Perù è stata assunta, a richiesta del gabinetto dell'Aja e con la autorizzazione del Governo italiano, dalla Legazione d'Italia.

TORINO, 15. — Causa le continue pioggie della scorsa settimana, le corse furono rinviate a domani e giovedì. Il tempo oggi è splendido.

PARIGI, 15. — Nel dipartimento dei Pirenei Orientali vi furono 12 decessi di colera.

Monsignor Duquesnay, arcivescovo di Cambrai, è morto.

L'AJA, 15. — In seguito al lutto di Corte, gli Stati generali furono aperti da una Commissione reale.

Il discorso constata che le relazioni colle potenze estere sono ottime.

Vi è urgenza di discutere l'articolo 198 della Costituzione, che accorda il diritto di modificare la Costituzione durante la reggenza.

Il disavanzo del bilancio è diminuito.

La situazione del paese è eccellente, e lo stato delle Indie neerlandesi è soddisfacente, grazie alla cessazione dell'epidemia nell'isola di Giava.

SPEZIA, 15. — Il Governo diede disposizioni affinchè sia aperta alla cittadinanza di Spezia l'uscita dalla parte del mare, previa contumacia di osservazione di 15 giorni al lazzaretto di Varignano o l'imbarco sopra vapori postali.

BRUXELLES, 15. — Nella seduta del Consiglio comunale, il borgomastro fece la storia dei recenti disordini, e sostenne che la responsabilità ne spetta ai dimostranti cattolici che provocarono la popolazione.

Il Consiglio votò ringraziamenti al borgomastro, alla guardia civica ed alla polizia.

NOTIZIE VARIE

La pesca della balena. — I giornali inglesi scrivono che in quest'anno, la pesca della balena promette di essere assai produttiva poichè, alla metà di agosto, le nove navi baleniere del porto di Dundee avevano già prese 77 balene, le quali produssero circa 836 tonnellate d'olio e 46 tonnellate di stecche di balena, che rappresentano assieme un valore di 113,910 lire sterline (2,847.750 franchi), vale a dire circa 25,000 lire sterline (625,000 franchi) di più che non fosse il prodotto annuo delle due campagne di pesca del 1882 e del 1883.

Una balena. — Leggesi nel *Globe* di Londra che sulla spiaggia del Kerryshire è rimasta a secco una balena della lunghezza di 32 metri e della circonferenza di 10 metri.

I porti aperti della China. — Finora la colonia europea nella China non abita che i porti aperti, che sono in numero di 21. Per importanza di traffico e numero degli abitanti, vanno tra i primi Canton, con 1,600,000; Tien-Tsin, 950,000; Fou-Tcheou, 360,000; Ningpo, 260,000, ecc. I tedeschi vi sono rappresentati da 56 Case di commercio; gli americani da 24; i russi da 17; i francesi da 12; i giapponesi da 12; gli spagnuoli da 7; Austria, Italia e Danimarca vi tengono due Case per ciascuna.

La popolazione del Giappone. — Leggesi nell'*Economiste Français* che, secondo l'ultimo censimento fattosi nel 1883, la popolazione giapponese si suddivide nel seguente modo:

Membri della famiglia imperiale	35
Kwarokou (patrizi)	3,253
Schizokou (borghesi)	1,930,112
Heimin (popolani)	35,078,564
Abitanti N.	37,011,964

La popolazione delle tre più grandi città del Giappone, alla fine del 1883 era questa:

	Numero delle famiglie	*Numero degli abitanti*
Tokio	299,191	999,623
Kioto	203,477	840,943
Osaka	364,254	1,585,696

Decessi. — Il feld-maresciallo Herwart di Bittenfeld, che godeva una grande popolarità nell'esercito prussiano, è morto a Bonn nella grave età di 88 anni.

L'estinto era entrato al servizio nel 1811, e chiese di essere collocato a riposo dopo la guerra del 1866.

— A Enghien è morto il signor Vittorio Dauzats, uno dei più vecchi ingegneri della Compagnia del canale di Suez, cui era addetto fino dalla sua origine.

— Gottardo Valentini, pittore paesista di molto merito, cessò di vivere a Milano.

— La *Provincia di Brescia* annunzia che nella sua villa di Torbiolo, presso Salò, cessò di vivere il comm. Odorico Odorici, conservatore della Biblioteca di Brera, e dotto e diligente illustratore della storia di Brescia.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

La Dogaressa di Venezia (1)

III.

Ancora fino a tutto il secolo XV le civili magnificenze di Venezia sono la manifestazione della maestà e potenza della repubblica; ma dopo questo tempo va scemando la forza e non la pompa, e quella rivivissenza del paganesimo che sorride sulle tele, nei marmi, nelle lettere, e raffina i costumi corrompendoli, si incarna nel governo veneto che si piace d'un lusso tutto sensuale. Così la vita femminile veneziana compiutamente si rivela nel lusso, a traverso il quale appaiono meglio distinti anche i contorni della figura della Dogaressa.

Straordinaria era la pompa colla quale essa faceva il suo primo solenne ingresso nel palazzo ducale, straordinario lo sfarzo negli abbigliamenti e negli apparati. Tutto ciò è descritto con esattezza in un antico documento recato dal Molmenti. (*Trionfo della dogaressa di Venezia nel secolo* XV).

Il Molmenti delinea le figure di alcune dogaresse in

(1) P. G. MOLMENTI, *La Dogaressa di Venezia* — Torino, 1884.

mezzo al luccichio delle celebri feste del quattrocento. Fra essa è Marina Nani, sposa al doge Foscari, che passa dignitosamente severa fra le sventure e i dolori famosi della famiglia Foscari. Essa rivive nelle pagine dei cronisti che ci mostrano con che forte cuore ella abbracciò il suo destino, e tra le lusinghe della pompa passò pieni d'angoscia gli anni del principato. Finalmente fu essa che sorresse con sovrana compostezza l'ottuagenario principe, costretto all'abdicazione dopo così lungo dominio pieno di glorie guerresche, colpito dalla nuova della morte dell'infelicissimo figlio Jacopo. E quando, morto due giorni dopo il vegliardo illustre, lo Stato decretò solenni funebri a spese pubbliche in onore di colui che avea cacciato dal trono, la vedova dogaressa, che avea del marito l'alterezza dell'animo, sprezzò tali onori, affermando oltraggiosa al suo dolore la pompa delle esequie. Aggiungeva esser tardo e vano compenso rendere onore dopo la morte a chi non si era rispettato vivente: ben ella avrebbe saputo onorare il doge, dovesse pur vender la sua dote! Fiere parole in tempi in cui i più potenti non lanciavano impunemente offesa alcuna alla signoria di San Marco.

Un'altra dogaressa del secolo xv, Laura Tron, fu non pure di straordinaria pietà, ma di vivacissimo spirito, ornata di lettere, e scrittrice di cose dottissime.

Nel secolo xvi il lusso passa ogni limite e paiono fantasticherie di orientali magnificenze le descrizioni dei *trionfi* delle dogaresse, quale, ad esempio, quello di Zilia Dandolo Priuli nel 1557. Gli stessi gravi governanti prendevano cura minuta delle vesti e del decoro della dogaressa.

Quarant'anni dopo, mentre il trionfo di Zilia pareva fosse stato l'apoteosi dello sfarzo e del colore, le feste per la dogaressa Morosina Grimani furono ancor più fastose, e nota il Molmenti come la loro pompa licenziosa non può essere resa neppure dallo scoppiettio dei concetti, dal lustro delle immagini, dalla sonorità delle frasi degli scrittori di quei tempi.

Dal chiudersi del cinquecento in poi ruinano le sorti di Venezia, la quale va ogni anno scemando di tesoro, di dominio, di forze, di espansione commerciale. Allora, fra i vari provvedimenti, si cominciò vanamente anche a voler porre un freno al lusso.

Si agitò in Senato la riforma del *Magistrato alle Pompe*, e si trovarono severe parole contro il lusso e la rilassatezza del tempo. Si vietarono alle dame le vesti d'oro, di argento e ricamate; ma erano vane proibizioni. Basti a provarlo un solo esempio: quando Cosimo III di Toscana visitò il monastero di San Zaccaria, ammirò le monache vestite leggiadramente, con « abito bianco alla francese, busto di bisso a piegoline e trine altissime. Il seno era mezzo scoperto, e sulla fronte un piccolo velo, sotto il quale uscivano i capelli arricciati. » Se tali erano le monache, immaginate le altre patrizie!

Nel 1645 si vietò la incoronazione della dogaressa « per togliere l'obbligatione d'eccessivi dispendii ». In questo tempo la stessa dogaressa parve aliena dal fascino delle feste, poichè Paolina Loredan, grave matrona, schivò le cerimonie, i saluti e gli applausi del popolo, e non volle nemmeno mostrarsi in pubblico.

Ma dopo che Francesco Morosini, il *Peloponnesiaco*, parve per un momento rinnovare coi suoi trionfi l'antica potenza della patria, Venezia ritrovò la spensierata allegria, e nel 1694 la dogaressa Valier, obliandosi le leggi, fu incoronata con le solite cerimonie.

Nel secolo delle Accademie è naturale trovare il nome della dogaressa nelle dediche delle opere degli accademici, che le gittano ai piedi a gara le più gonfie, strane e adulatorie metafore del tempo. Così don Francesco Caro alla Valier: « Cotesto manto a fiori d'oro, codesta ricchezza tutta tesori, servono a rendervi un nuovo pianeta in Acquario! » E allorchè morì il doge, il medesimo scrittore, paragonato il defunto a Salomone, trovava modo d'esaltare la dogaressa, dicendola novella Saba.

Nel primo anno del 1700 il Maggior Consiglio richiamò in vigore la legge che proibiva l'incoronazione delle dogaresse, e ancora le proibì l'uso del corno in testa e molte altre lussuose consuetudini. Ma fa invero sorridere vedere aprirsi con tali rigorosi provvedimenti verso la più nobile rappresentante del sesso gentile veneziano il secolo del lusso elegante, del brio civettuolo; veder iniziarsi con tali severi ordinamenti quel periodo in cui la donna veneziana fu graziosa regina nella società, nell'arte, e un po' anche finalmente nella politica!

Le pagine che incorniciano l'ultima parte della trattazione prefissasi dal Molmenti — la dama e la dogaressa di Venezia negli estremi tempi della repubblica — pagine che descrivono la decadenza veneziana, sono forse le migliori, le più smaglianti del libro. In esso egli ci narra con magistero efficacemente pittorico di quel tramonto della repubblica divenuto ormai tema di esagerate difese, di rettoriche invettive. Ne narra con serena equanimità di storico, riconoscendo che anche in quell'ultimo grande Stato italiano che finisce, si trovano avanti al popolo infingardo molti nobili corrotti dall'ozio, dal giuoco e dai facili amori, molti desiderosi di novità ma timidi ed impotenti ad attuarle; ma riconosce pure che nessuno può negare all'ultimo secolo di Venezia anime integre, forti ingegni, onesti governanti e decoro d'arte e di lettere. E pòchi ormai dubitano che fra il brio e l'arguzia non trovassero eco le idee di tolleranza e di riforma civile. Ciò che dà l'impronta al secolo e si manifesta in ogni dove è un fine sentimento artistico; le mode, i costumi si trasformano, ed anche nelle foggie degli abbigliamenti scomparisce la pompa solenne per dare luogo ad una certa graziosa leggerezza. È soltanto in questo tempo che le donne di Venezia ci rivivono interamente dinanzi agli occhi, e possiamo scrutare ogni segreto della loro allegra esistenza intessuta di intrighi domestici, e talora anche politici. Talora, diciamo, e di rado, poichè fra l'arguzia maliziosetta dei loro ritrovi le allegre veneziane amavano sempre di preferenza lasciare agli uomini le cure di Stato; nè i raggiri diplomatici facevano perdere la lietezza a quelle pigre gioconde.

Nella *promissione* del doge Mocenigo (1771) vi sono alcune importanti *correzioni* risguardanti speciali onori di cerimoniale da rendersi alla sposa del doge, considerando che « la sapienza dei progenitori ne l'assegnare al supremo grado del serenissimo principe le più illustre prerogative ed onorificenze non lasciò di decorarlo ancora ne la persona della dogaressa. »

La dogaressa, la prima delle venete patrizie, seppe pure quasi sempre essere la prima delle venete donne per la bontà e pietà operosa; tutte giunte a quell'età che più non seduce, le dogaresse ci si presentano fino all'ultimo con una certa quiete malinconica e dolce. Anche negli ultimi tempi di spensieratezza corrotta si voleva che le circondasse il rispetto, si ambiva nella compagna del capo dello Stato la dignità regale ingrandisse quella femminile. Sembra certo, ad esempio, che siano stati gli scandali suscitati dalla moglie, la bellissima Caterina Dolfin, che impedirono ad Andrea Tron, uomo di forte ingegno e così potente nello Stato da essere chiamato il *paron*, di salire al dogado.

Ma se lo scandalo non potè entrare trionfante per la porta maggiore del palazzo, riuscì a entrare di straforo per le scale segrete. Infatti Paolo Renier, il penultimo doge di Venezia, eletto invece del Tron, era segretamente ammogliato a una antica danzatrice da corda, Margherita Dalmaz, da lui conosciuta a Costantinopoli. Di questa falsa dogaressa parla anche il Goethe che la vide nel 1786 assistere ad una causa civile iniziata contro di lei e pubblicamente discussa nel palazzo Ducale. La dice *donna austera di nobile aspetto*, nè certo in lei sospettò una ballerina di corda assunta agli onori del talamo principesco.

Qualche cosa di misterioso, come un presentimento nefasto, certamente dovette agitarsi nell'animo dell'ultima dogaressa, Elisabetta Grimani Manin, allorchè apprese l'elezione del marito, Lodovico Manin, il debole uomo che fu fiaccamente testimone della ruina della patria. Scrive infatti un devoto ammiratore del nuovo doge: « In mezzo a tanta esultanza il doge deve soffrire un'amarezza che gli cagiona la sua dama moglie, che per una stravaganza donnesca guarda di mal occhio d'essere dogaressa. Non ha voluto intervenire ad alcun spettacolo: si è nascosta, alcuni dicono, a Murano, altri in casa del suo agente ». Ella fu infine quasi costretta a recarsi in Palazzo Ducale. Codesta *stravaganza donnesca* fu forse il più chiaroveggente senso dell'avvenire che fosse allora nello Stato, mentre seppellivasi segretamente il predecessore del Manin per non turbare le feste carnevalesche. Dopo quattro anni questa donna semplice, buona, modesta, morì in Treviso, a tempo per non contemplare il ruinare dello Stato e, più umiliante di qualunque sventura, la debolezza del marito.

Spuntava l'anno 1797, ultimo della repubblica, mentre essa emanava ordinanze per le cerimonie da osservarsi nei funerali della dogaressa, e Giuseppe Ferrari, cavaliere del doge, richiamando le vecchie consuetudini, indicava *il metodo che si userà nel caso si celebrino nozze ne la famiglia ducale...*

« *Anche in palazzo dando pranzi, essa sarà in sedia distinta sopra scalino, servita con piatti dorati, col velo e manto,* » Così scrivevasi quando la testa d'un re ed'una regina erano rotolate dal palco del supplizio a Parigi, e il cannone di Bonaparte già tonava a Millesimo, a Lodi, a Ponte di Arcole.

La dogaressa servì di pretesto al Molmenti per farci conoscere la dama veneziana, della quale ci addita le consuetudini e la vita, mentre dalla mite luce emanante dalla famiglia è illuminata la stessa vita civile dello Stato.

Siamogli grati de' suoi studi fecondi dai quali nuovi frutti attendono la storia e le lettere italiane.

M. E.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 15 settembre.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	1[4 coperto	—	20,6	11,6
Domodossola	sereno	—	15,6	9,9
Milano	sereno	—	17,9	13,0
Verona	sereno	—	21,5	13,8
Venezia	—	—	—	—
Torino	sereno	—	16,1	13,8?
Alessandria	1[4 coperto	—	15,8	14,0
Parma	sereno	—	16,6	13,7
Modena	3[4 coperto	—	19,4	15,6
Genova	1[4 coperto	calmo	19,8	15,0
Forlì	3[4 coperto	—	21,8	15,6
Pesaro	coperto	legg. mosso	22,4	16,6
Porto Maurizio	sereno	calmo	23,5	15,6
Firenze	sereno	—	25,2	15,5
Urbino	3[4 coperto	—	20,5	14,0
Ancona	coperto	calmo	22,2	18,0
Livorno	sereno	calmo	24,8	16,3
Perugia	sereno	—	23,7	15,4
Camerino	nebbioso	—	16,2	14,2
Portoferraio	nebbioso	legg. mosso	23,2	16,9
Chieti	1[4 coperto	—	21,5	13,9
Aquila	coperto	—	22,0	14,5
Roma	sereno	—	25,0	15,9
Agnone	sereno	—	21,2	12,5
Foggia	sereno	—	24,8	14,1
Bari	sereno	calmo	22,8	13,7
Napoli	sereno	calmo	24,2	18,3
Portotorres	sereno	legg. mosso	—	—
Potenza	sereno	—	20,4	11,4
Lecce	sereno	—	26,8	15,6
Cosenza	1[4 coperto	—	24,4	14,6
Cagliari	sereno	legg. mosso	32,8	17,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1[2 coperto	calmo	25,7	20,0
Palermo	1[4 coperto	calmo	29,2	17,5
Catania	3[4 coperto	calmo	25,4	17,8
Caltanissetta	sereno	—	24,0	13,6
Porto Empedocle	sereno	calmo	26,0	—
Siracusa	1[2 coperto	calmo	24,7	19,8

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 15 settembre 1884.

Alte pressioni Scandinavia (770), depressione (757) golfo Biscaglia, barometro Sardegna 764, alpi 769.

Ieri pioggie versante adriatico.

Stamane quasi sereno, eccetto Marche.

Probabilità: venti deboli 2° quadrante al sud: settentrionali altrove. Cielo vario con qualche pioggia versante tirreno.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

15 SETTEMBRE 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	766,6	766,3	766,1	767,2
Termometro	17,3	25,7	25,6	20,8
Umidità relativa	90	55	55	77
Umidità assoluta	13,18	13,39	13,29	14,12
Vento	N	W	SSW	calmo
Velocità in Km.	2,0	1,0	9,5	0,0
Cielo	sereno nebbia bassa	cumuli specie a SE	cirro cumuli	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 26,5; - R. = 21,20; \| Min. C. = 15,9 - R. = 12,72.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 15 settembre 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	96 45	—	96 45	96 47 1/2	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	98 50	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	97 30	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1884	—	—	97 20	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	462 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° luglio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1004 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	—	—	496 »	—	—	—	—
Banco di Roma	1° luglio 1884	500	250	589 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	471 25	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	1076 »	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	1° luglio 1884	500	250	—	—	—	—	—	538 25	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	—	—	1540 »	—	—	1541 50	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1° e 2° emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° luglio 1884	500	256	—	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	—	400 »	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 35
	Parigi	chèques	—	—	—
2 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 15
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° luglio 1884) 96 45, 96 47 1/2 fine corr.
Banca Generale 554 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia 1075, 1076, 1077 fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 538, 538 50 fine corr.
Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 1538, 1540, 1541, 1545 fine corr.
Azioni immobiliari 595 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 13 settembre 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 96 016.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 93 846.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 62 466.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 61 176.

V. Trocchi, *presidente*.

BANCA TOSCANA DI CREDITO

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE del dì 31 del mese di agosto 1884. 1351

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237) L. 5,000,000 »
Riserva metallica vincolata (Art. 57, Reg. 21 gennaio 1875) » 5,054,042 94

ATTIVO.

CASSE E RISERVA				L.	6,206,142 94
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 3,966,328 97	3,966,328 97	»	3,966,328 97
	id. maggiore di 3 mesi	»	»		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	»	»		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	»		
	Cambiali in moneta metallica	»	»		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	»	»	
ANTICIPAZIONI				»	3,583,666 06
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 464,989	»	»	464,989 »
	Id. id. per conto della massa di rispetto	»	»		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	»	»		
	Effetti ricevuti all'incasso	»	»		
CREDITI				»	10,910,286 59
SOFFERENZE				»	21,360 13
DEPOSITI				»	14,275,788 20
PARTITE VARIE				»	201,407 21
			TOTALE	L.	39,629,969 10
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				»	152,477 52
			TOTALE GENERALE	L.	39,782,446 62

PASSIVO.

CAPITALE	L.	10,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	»	385,000 »
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	»	14,449,020 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	»	4,041 04
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	»	207,789 71
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	14,275,788 20
PARTITE VARIE	»	64,770 »
TOTALE	L.	39,386,408 95
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	»	396,037 67
TOTALE GENERALE	L.	39,782,446 62

Distinta della cassa e riserva.

Oro	L.	4,850,600 »
Argento	»	166,400 »
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)	»	242 94
Biglietti consorziali	»	36,800 »
RISERVA	L.	5,054,042 94
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	»	152,100 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	»	»
CASSA	L.	6,206,142 94

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore		N.		
Valore da L.	50	N. 43,216	L.	2,160,800 »
»	100	» 35,454	»	3,545,400 »
»	200	» 13,172	»	2,634,400 »
»	500	» 12,149	»	6,074,500 »
»	1000	» »	»	»
		SOMMA	L.	14,415,100 »

Biglietti, ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore		N.		
Valore da cent.	0 50	N. »	L.	» »
»	L. 1 »	» »	»	» »
»	» 2 »	» »	»	» »
»	» 5 »	» »	»	» »
»	» 10 »	» »	»	» »
»	» 20 »	» 1,696	»	33,920 »
		TOTALE	L.	14,449,020 »

Il rapporto fra il capitale L. 5,000,000 » e la circolazione L. 14,449,020 » è di uno a 2 88

Il rapporto fra la riserva » 5,054,042 94 { la circolazione L. 14,449,020 » e gli altri debiti a vista » 4,041 04 } » 14,453,061 04 è di uno a 2 85

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	4 50
Sulle cambiali pagabili in metallo	»	» »
Per le anticipazioni su titoli e valori	»	4 50
Per le anticipazioni su sete	»	» »
Sui conti correnti passivi	»	2 50

Prezzo corrente delle azioni	L.	535 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	»	6 »

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che con atto notarile del giorno 27 giugno 1884, in Roma, a rogito Angelucci, repertorio num. 2738, registrato a Roma il 28 giugno 1884, al reg. 79, num. 3883, Atti pubblici, il signor Enrico Foscue Morgan, figlio del fu David, nato a Londra, possidente, domiciliato in Roma, ha revocato ed annullato qualsiasi mandato di procura, sia particolare sia generale, tanto per atto pubblico quanto per atto privato, fatto al suo germano fratello signor Federico Morgan, volendo ed intendendo che niuna facoltà il medesimo, da ora innanzi, abbia ad agire. Tale atto di revoca il sottoscritto Enrico Foscue Morgan, per evitare scandali, ha notificato al fratello suo Federico, che lo accettò per mezzo dell'avv. F. G. Vitale, consulente della casa Morgan, in via Milano, 26, il giorno 25 luglio 1884, in cui si stipulò compromesso di vendita, ora caduto, per definire pacificamente le reciproche vertenze.

Roma, 15 settembre 1884.

1391 ENRICO FOSCUE MORGAN.

CONSIGLIO NOTARILE DI BIELLA.

Concorso all'ufficio di notaro.

È aperto il concorso al posto di notaro vacante nel comune di Crevacuore, al quale possono aspirare tutti i notari del Regno.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Consiglio la rispettiva domanda corredata dei necessari documenti entro giorni quaranta successivi alla pubblicazione del presente manifesto.

Biella, 10 settembre 1884.

1388 Il pres. Notaro RAMELLA.

SOCIETÀ ROMANA di assicurazioni.

Si deduce a pubblica notizia che presso il R. Tribunale di commercio di Roma venne nel giorno 12 corrente depositato il bilancio della Società suddetta al 31 dicembre 1883, votato ed approvato dall'assemblea generale dei soci nella tornata 31 agosto 1884, non che il verbale dell'assemblea e la relazione lettavi dal vicepresidente del Consiglio d'amministrazione, il tutto a termini di legge.

Roma, 12 settembre 1884.

DOMENICO PIZZICARIA.

Presentato addì 12 settembre 1884, ed inscritto al n. 203 reg. ordine, al n. 134 registrazione, ed al n. 45 reg. società, vol. 2°, n. 134.

Roma, li 12 settembre 1884.

Il vicecanc. del Trib. di commercio

1387 G. NERI.

AVVISO.

Con scrittura privata del 30 giugno 1884, registrata a Roma il 10 luglio, reg. 2°, serie 1°, n. 2112, si è costituita una Società in nome collettivo tra i signori Valeriano e Luigi Galli, sotto la ragione sociale *Valeriano e Luigi Galli*, allo scopo di fabbricare e vendere letti di ferro, con sede in Roma, via Capo d'Africa, nn. 6 e 7, con un capitale sociale di lire ventimila, metà per ciascuno, ambedue i soci hanno l'amministrazione e la firma della Società, firmando: *Valeriano e Luigi Galli*. Gli utili saranno divisi a perfetta metà, e la durata rimane fissata per anni cinque, che hanno avuto principio col 1° luglio testè decorso.

Roma, 17 agosto 1884.

Giovanni Monti agente legale e commerciale incaricato.

Presentato addì 17 agosto 1884, ed inscritto al n. 183 reg. ordine, al numero 119 registrazione ed al n. 47 registro Società, volume 2°, n. 119.

Roma, li 17 agosto 1884.

Il vicecanc. del Trib. di commercio

1392 G. NERI.

DIREZIONE TERRITORIALE

N. 11.

di Commissariato Militare del V Corpo d'Armata (Verona)

Avviso d'Asta per primo incanto

Provvista Pane — *Lotto del V Corpo d'Armata* (Verona).

Si notifica che nel giorno 8 ottobre prossimo venturo, alle ore due pomeridiane, avrà luogo in questa Direzione, corso Vittorio Emanuele, num. 94, primo piano, avanti il signor direttore, un pubblico incanto mediante offerte segrete, nel modo stabilito dall'art. 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, per l'appalto in un solo lotto della provvista e distribuzione del

Pane

occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nei luoghi compresi nel territorio del V Corpo d'armata, cioè: nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Traviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

Il prezzo stabilito a base d'asta è di lire 0 22 per ogni razione di grammi 735.

L'impresa da appaltarsi dovrà aver principio col 1° gennaio 1885 e termine con tutto il 31 dicembre stesso anno, però il contratto si intenderà prorogato al 30 giugno 1886, ove dalle parti non sia disdetto due mesi prima del 31 dicembre 1885.

Detta impresa sarà retta dai capitoli generali e speciali d'onere (edizione agosto 1884) per la medesima stabiliti, i quali saranno visibili presso tutte le Direzioni o Sezioni ed uffici locali di Commissariato militare.

Il servizio dovrà essere esteso a tutte le sovraccennate località componenti il lotto, esclusi quei luoghi in cui vi sono panifici militari, e quei presidii ove il pane viene spedito a cura dell'Amministrazione militare come è spiegato dai relativi capitoli d'oneri.

Gli accorrenti all'incanto, per essere ammessi a far partiti, dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio in una delle Tesorerie del Regno della somma di lire diciottomila stabilita dal Ministero della Guerra, il quale deposito sarà poi pel deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte.

Qualora i depositi sieno fatti con cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno accettati pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

Le offerte dovranno essere scritte su carta bollata da una lira e non già su carta comune con marca da bollo, ed i ribassi dovranno esservi chiaramente espressi in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Danno luogo a dichiarazione di nullità le offerte che nelle indicazioni, le quali devono essere scritte in tutte lettere, contenessero qualche parte scritta in cifre e quelle che contenessero taluna indicazione non perfettamente conforme o in accordo colle altre contenute nell'offerta stessa.

Non saranno ammesse le offerte condizionate, nè quelle fatte per telegramma, o che non fossero firmate.

Le offerte non potranno essere ricevute se non chiuse con sigillo a ceralacca.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte in piego suggellato a qualunque Direzione o Sezione di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che di dette offerte non ne sarà tenuto conto quando non pervenissero a questa Direzione prima che (a senso dello art. 86 del regolamento 4 settembre 1870) sia dichiarato aperto lo incanto, e quando non siano accompagnate dalla ricevuta comprovante l'effettuato deposito provvisorio.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Il deliberamento dell'appalto seguirà per l'intero lotto a favore di colui il quale sul prezzo della razione prestabilita in centesimi 22 avrà nella sua offerta esibito un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato in apposita scheda suggellata del Ministero della Guerra che verrà aperta dopo che saranno riconosciute tutte le offerte presentate.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa è stabilito in giorni otto, a decorrere dalle ore tre pomeridiane del giorno del provvisorio deliberamento (tempo medio di Roma).

Le spese tutte relative agli incanti ed al contratto, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzioni, di registro, saranno a carico del deliberatario.

Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Dato in Verona, 10 settembre 1884.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: CHERUBINI.

1335

P. G. N. 50436.

S. P. Q. R.

AVVISO D'ASTA — *Manutenzione e restauro dei lastricati e cordoni dei marciapiedi.*

Deliberatosi dalla comunale Amministrazione di dare in appalto i lavori di manutenzione e restauro dei lastricati e cordoni dei marciapiedi nelle strade e piazze della città di Roma, si fa noto che, stante la decretata abbreviazione dei termini, alle ore 11 antim. di lunedì 22 settembre corrente, nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, avanti l'on. signor ff. di sindaco, o chi per esso, avrà luogo la gara dell'asta sulla prevista somma di annue lire 20,000, osservate le seguenti norme:

1. L'asta sarà tenuta per accensione di candela, a forma del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno produrre il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo ove eglino risiedono, ed altro firmato dall'ingegnere capo di qualche pubblica amministrazione, ed in data non più remota di sei mesi, che attesti essere il concorrente sperimentato imprenditore di lavori, averli condotti recentemente con lode, ed esercitare la sua industria stabilmente in Roma.

3. Niuno sarà ammesso all'asta se prima non depositi nella cassa comunale la somma di lire 1000 a titolo di cauzione provvisoria, che sarà concambiata come definitiva dal deliberatario nella somma di lire 2000. Prima della stipulazione del contratto dovrà l'aggiudicatario versare lire 1500 per le spese inerenti che saranno ad intero suo carico.

4. L'appalto durerà per cinque anni a termini del capitolato.

5. Dovrà il deliberatario osservare scrupolosamente tutte le condizioni espresse nel capitolato particolare che, insieme a quello normale, che forma base e parte integrale del presente appalto, è visibile in questa segreteria generale dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. di ciascun giorno.

6. Fino alle ore 11 ant. di martedì 30 corrente mese potranno essere presentate all'on. signor ff. di sindaco, od a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione; del che, seduta stante, verrà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale.

7. Il contratto dovrà essere stipolato entro otto giorni da quello in cui sarà fatto invito, sotto pena di decadenza in caso che il deliberatario non si rendesse all'invito stesso, non che della perdita del suddetto deposito, oltre la rifazione dei danni, restando in facoltà dell'Amministrazione comunale di procedere ai nuovi atti d'asta a tutto di lui carico, rischio e responsabilità.

Roma, dal Campidoglio, il 15 settembre 1884.

1395 *Il Segretario generale*: A. VALLE.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

Avviso per miglioria

non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Si fa noto che nel primo incanto tenutosi oggi per l'appalto del trasporto dei sali dalle saline ai magazzini di deposito, e da questi ad altri magazzini di deposito, pel triennio 1885-87:

Il primo lotto fu provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire 10 66 per cento,

Il secondo lotto fu provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire 18 10 per cento,

Il terzo lotto fu provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire 8 58 per cento,

Il quarto lotto fu provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire 18 00 per cento,

sui prezzi indicati nelle tabelle annesse al capitolato d'oneri.

Su questi prezzi così ribassati è ammesso un ulteriore ribasso non minore del ventesimo.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle relative offerte scadrà alle ore 12 meridiane precise del giorno due del prossimo ottobre.

Le offerte dovranno essere presentate alla Direzione generale delle Gabelle esclusivamente, e saranno soggette alle condizioni tutte stabilite dall'antecedente avviso di primo incanto, in data 12 agosto 1884.

Roma, addì 15 settembre 1884.

Dalla Direzione generale delle Gabelle
Il Direttore capo della Divisione V: BRUNELLI.

1397

DIREZIONE TERRITORIALE N. 8
di Commissariato Militare del XII Corpo d'Armata (Palermo)

Avviso d'Asta di primo incanto *per l'impresa dei* VIVERI.

Si notifica che nel giorno sei del mese di ottobre p. v., alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma), si procederà in Palermo, avanti il signor direttore, nell'ufficio di detta Direzione, sito nell'edificio Santa Elisabetta, piazza della Vittoria, n. 13, primo piano, all'appalto, col mezzo di offerte segrete in un solo lotto, della provvista e distribuzione di viveri alle truppe di stanza e di passaggio nel territorio del XII Corpo d'armata (divisioni militari di Palermo e Messina), costituito dalle provincie di Caltanissetta, Girgenti, Palermo, Trapani, Messina, Catania e Siracusa.

La impresa avrà principio il 1° gennaio 1885, e termine col dì 31 dicembre di detto anno, e sarà regolata dai capitoli d'onere che sono visibili presso tutte le Direzioni territoriali, Sezioni staccate ed uffici locali di Commissariato militare del Regno.

I prezzi stabiliti, a base d'asta, dei generi componenti la razione viveri per la truppa sono quelli indicati nel seguente specchio:

Prezzo dei generi da distribuirsi dall'impresa.

Soggetti al ribasso d'asta						Non soggetto al ribasso d'asta
Carne al chilogr.	Pasta al chilogr.	Lardo al chilogr.	Vino al litro	Zucchero al chilogr.	Caffè al chilogr.	Sale al chilogr.
L. 1 25	L. 0 38	L. 1 90	L. 0 32	L. 1 50	L. 3 30	L. 0 05

Cauzione lire 55,000.

L'incanto sarà aperto sul prezzo, per ciascun genere, indicato nel presente avviso d'asta, al quale prezzo dovrà essere fatto un ribasso unico e complessivo di un tanto per cento in correlazione colla relativa scheda segreta, non ostensibile alla somministrazione del sale; e perciò le offerte dovranno segnare un ribasso di un tanto per cento sul prezzo d'incanto, come più sopra è detto, ed il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente, purchè il ribasso non sia inferiore a quello minimo indicato nella scheda segreta del Ministero, che verrà aperta dopo riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte saranno scritte su carta da bollo da lira una, e non già su carta comune con marca da bollo, firmate e suggellate a ceralacca.

I prezzi ed il ribasso dovranno esservi chiaramente espressi in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse, da pronunziarsi, seduta stante, da chi presiede l'asta.

Danno pure luogo a dichiarazione di nullità le offerte che, nelle indicazioni le quali devono essere scritte in tutte lettere, contenessero qualche parte scritta in cifre, e quelle che contenessero taluna indicazione non perfettamente conforme e in accordo colle altre contenute nell'offerta stessa.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare le loro offerte dovranno rimettere alla Direzione territoriale di Commissariato militare che procede allo appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nella Tesoreria provinciale di Palermo od in quella di residenza dell'autorità che ha facoltà di ricevere le offerte della somma di lire 55,000 (lire cinquantacinquemila) in moneta legale, od in titoli del Debito Pubblico italiano al portatore, secondo il valore di Borsa del giorno precedente quello del fatto deposito, con avvertenza che il medesimo sarà convertito in definitivo pel deliberatario a cauzione del contratto.

Saranno accettate offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persona, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate con ceralacca al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la ricevuta dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di una autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autentica l'atto di procura speciale.

Le ricevute di deposito da presentarsi dagli accorrenti all'asta non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate a parte.

Non saranno accettate offerte condizionate.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte suggellate con ceralacca a qualsiasi Direzione territoriale, Sezione staccata od ufficio locale di Commissariato militare del Regno per essere inviate alla Direzione appaltante. Di queste offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente, e prima che, a senso dell'articolo 86 del regolamento 4 settembre 1870, num. 5852, sia dichiarato aperto l'incanto, e se non saranno accompagnate dalla ricevuta originale o in copia comprovante il prescritto deposito a cauzione.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Nell'interesse del servizio sono ridotti a giorni 8 i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, decorribili dalle ore tre pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè carta bollata, provvista di carta, marche da bollo, diritti di segreteria, stampa degli avvisi d'asta, inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio periodico degli annunzi legali della provincia, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Palermo, li 10 settembre 1884.

Per detta Direzione

1377 *Il Capitano Commissario*: BONIFACIO NEGRI DI SANFRONT.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI ALESSANDRIA

Avviso d'Asta definitiva *in seguito a ribasso del ventesimo.*

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 ottobre p. v., in questo ufficio della Provincia, avanti il signor presidente della Deputazione provinciale, avrà luogo un nuovo incanto per lo

Appalto delle opere occorrenti alla trasformazione del ponte pensile sul Tanaro presso la città di Asti,

essendo stato in tempo utile migliorato il prezzo di aggiudicazione provvisoria mediante ribasso del ventesimo.

L'importo a cui trovasi ora ridotto l'appalto è di lire 281,783 72.

S'invita pertanto chiunque aspiri a tale appalto a presentarsi in questo ufficio nel giorno e nell'ora suindicati, in cui verrà deliberato a partito segreto a favore del migliore offerente in ribasso di un tanto per cento sull'anzidetta somma, e sotto l'osservanza del capitolato, di cui ognuno potrà prendere cognizione presso l'ufficio tecnico della provincia.

Nessuno sarà ammesso all'asta, se nel giorno precedente alla medesima, non avrà presentato alla segreteria un certificato di idoneità e di onestà, di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ingegnere capo del Genio civile o provinciale in attività di servizio, da cui risulti avere esso già condotto a termine lodevolmente lavori murali e idraulici di importanza analoga a quelli che vengono appaltati, e inoltre documenti comprovanti che l'aspirante rappresenta legittimamente qualche riputato stabilimento metallurgico, o che ne ha ottenuta la cooperazione pei lavori in ferro compresi in questo appalto.

Nessuno sarà pure ammesso all'asta senza il previo deposito presso la segreteria di una cauzione provvisoria di lire 20,000 in numerario o in rendita dello Stato al portatore al valore di Borsa.

L'Amministrazione, esaminati i titoli e prese, ove d'uopo, le opportune informazioni si riserva di ammettere all'asta quei soli fra i concorrenti, che le presenteranno maggiore sicurezza pel buon andamento dell'impresa.

Gli aspiranti, che l'Amministrazione avrà ammessi all'asta, dovranno presentare le loro offerte su carta bollata da una lira debitamente sottoscritte e suggellate, le quali verranno aperte in loro presenza, e sulle quali si farà l'aggiudicazione definitiva.

Il deliberatario, a garanzia delle assunte obbligazioni, dovrà al momento della stipulazione del contratto, che avrà luogo fra sei giorni dall'aggiudicazione, prestare una cauzione di lire 35000 in rendita dello Stato al portatore al valore di Borsa, ovvero in obbligazioni della provincia al valor nominale.

Le spese della presente asta e della precedente, non che quelle di contratto, copie del medesimo, bollo e registro, saranno a carico del deliberatario.

In tutto quanto non provvede il capitolato di appalto saranno osservate le disposizioni della legge sulle opere pubbliche relative ai contratti.

Alessandria, 13 settembre 1884.

1367 IL SEGRETARIO CAPO.

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETA' DELLE CARTIERE MERIDIONALI

1ª convocazione.

A norma degli articoli 25 e 26 dello statuto sociale, gli azionisti della Società delle Cartiere Meridionali sono convocati in assemblea generale ordinaria negli uffici della Banca Napoletana in Napoli, pel giorno 28 settembre corrente, ad un'ora pomeridiana.

Secondo l'articolo 24 dello statuto hanno diritto ad intervenire all'assemblea generale tutti gli azionisti che abbiano fatto il deposito delle loro azioni presso la Banca Napoletana (37, Monte Oliveto) 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1883-84;
Relazione dei sindaci;
Approvazione del bilancio e deliberazione sugli utili;
Nomina di tre sindaci e due sindaci supplenti.

Napoli, 10 settembre 1884.

Per il Consiglio d'amministrazione
1342 *Il Presidente*: LEOPOLDO PERSICO.

Consiglio d'Amministrazione di Distaccamento del Reclusorio Militare di Savona

Avviso d'Asta per reincanto *in seguito all'offerta del ventesimo.*

Si fa di pubblica ragione, a termini dell'art. 99 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, che vennero presentate in tempo utile le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi ai quali, nell'incanto del 26 agosto 1884, risultò deliberato il 4° lotto descritto nell'avviso d'asta del 27 luglio 1884, per provvista di carte a macchina occorrenti al suddetto Reclusorio per l'anno 1885, per cui, dedotti i ribassi offerti, l'importare del lotto residuasi alla somma infraindicata:

Numero d'ordine del campionario	INDICAZIONE DELLE MATERIE	Dimensioni *Millimetri*	Lotti	Quantità in risme	Peso per ogni risma di fogli 500 *Chilogr.*	Prezzo per ogni risma	Importo per ogni quantità	Importo del lotto	Ribasso ottenuto nel 1° incanto per ogni 100 lire	Ventesimo offerto	Importo residuale di ogni lotto	Somma di cauzione
8	Carta bianca d'impasto num. 2 a macchina, cilindrata, formato quadruplo protocollo	890 × 640	4°	400	22 »	22 »	8,800	101,350	8 »	5 »	88,579 90	10,100 »
9	Carta bianca d'impasto num. 2 a macchina, cilindrata, formato doppio protocollo	640 × 445		7000	11 »	11 »	77,000					
10	Carta bianca d'impasto num. 2 a macchina, cilindrata, formato doppio protocollo	750 × 530		150	9 »	9 »	1,350					
11	Carta bianca d'impasto num. 2 a macchina, cilindrata, formato protocollo	445 × 320		2000	5 500	5 50	11,000					
12	Carta bianca d'impasto num. 2 a macchina, cilindrata, formato doppia bastarda.	850 × 550		200	16 »	16 »	3,200					

Termine per le consegne. — La consegna delle sopraindicate carte dovrà essere fatta in quattro rate trimestrali uguali, a partire dal 1° febbraio 1885.

Si procederà perciò presso l'ufficio del Consiglio suddetto, situato nel forte principale, al nuovo incanto di tale provvista col mezzo di partiti suggellati, alle ore 9 antimeridiane del giorno 25 settembre 1884, sulla base dei sovraindicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore del migliore offerente, quand'anche siavi una sola offerta di un tanto per cento che migliori il prezzo sul quale si apre l'incanto.

Le condizioni d'appalto, nonchè i campioni, sono visibili presso il Consiglio d'amministrazione predetto, nel locale suindicato, e presso i distretti militari di Padova, Belluno, Massa, Cremona, Pavia, Voghera, Monza, Lucca, Livorno, Pisa, Siena, Udine, Como, Mondovì, Cuneo, Roma, Napoli, Caserta, Novara, Vercelli, Pinerolo, Spoleto, Perugia, Ancona, Firenze, Bologna, Modena, Mantova, Verona, Piacenza, Alessandria, Genova, Milano e Torino.

Alle offerte per questo incanto sono applicabili le regole di accettazione e le clausole di nullità stabilite dall'avviso di primo incanto in data 27 luglio 1884.

Gli aspiranti all'asta, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quelle dei distretti militari sopra indicati, o delle Tesorerie delle Intendenze di finanza della provincia nella quale i medesimi hanno sede, il deposito prescritto dal presente avviso d'asta, in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito viene fatto. Dovranno inoltre presentare un certificato d'una Camera di commercio del Regno, da cui risultino proprietari o comproprietari di uno stabilimento per la fabbricazione del genere compreso nel lotto a cui intendono aspirare. Nel caso di comproprietà, le offerte dovranno essere fatte sotto tutte le forme legali, a nome e per conto della Ditta da cui è esercito lo stabilimento.

Sarà anche facoltativo agli aspiranti all'asta di presentare i loro partiti suggellati ai distretti militari suddetti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà conto se non giungeranno al Consiglio ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

A Savona, addì 10 settembre 1884.

1337 *Il Segretario del Consiglio:* CAMBIERI-PRANO.

Amministrazione Provinciale di Terra di Lavoro

AVVISO D'ASTA.

Il mattino del 22 corrente mese di settembre, alle ore 10 ant., con la continuazione, sarà presso la segreteria suddetta proceduto ai pubblici incanti, col metodo della candela vergine, in 2° esperimento (essendo tornata deserta l'asta indetta pel giorno 11), ed a termini abbreviati, per dare in appalto il mantenimento della strada di Napoli (2° tratto), dal termine del basolato sul Pontecarbonara fino all'incontro della guida sinistra della strada in giro alla piazza circolare di San Nicola La Strada, della lunghezza di metri 5452.

L'asta si aprirà in ribasso dell'annuo canone di lire 7000, ed in conformità di un apposito capitolato, che è ostensibile a chiunque in ciascun giorno, meno i festivi, da oggi al dì della subasta.

Per essere ammessi a far partito, i concorrenti dovranno esibire un certificato d'idoneità a firma d'un ingegnere capo d'un ufficio tecnico provinciale o governativo, di data non anteriore a mesi sei.

La cauzione provvisoria, da darsi nell'atto dell'offerta, è di lire 1000, e non sarà altrimenti accettata che in numerario; la definitiva, da darsi nell'atto della stipula del contratto, sarà pari ad un'annata di estaglio, e potrà fornirsi anche con rendita pubblica italiana al portatore, a corso di Borsa.

L'appalto avrà la durata di un sessennio, con facoltà all'Amministrazione di prorogarla di un altro anno.

Il termine utile per le ulteriori offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì del 30 settembre 1884.

Non appena divenuta definitiva l'aggiudicazione, l'aggiudicatario avrà il perentorio di giorno 8 per la stipula del contratto, a far tempo dalla data della notificazione dell'approvazione, anche in semplice forma amministrativa, e, qualora non si presenti a sottoscriverlo, perderà la cauzione provvisoria, e sarà responsabile di tutti i danni ed interessi, che potranno all'Amministrazione provenirne.

Il deliberamento è subordinato all'approvazione della Deputazione provinciale.

Caserta, 12 settembre 1884.

1365 *Il Segretario capo:* FABROCINI.

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei dazi di consumo nel comune di Martina Franca

Il 1° ottobre del corrente anno, su questa casa comunale, alle ore 10 antimeridiane, colla continuazione, innanzi al sindaco, si apriranno gl'incanti ad asta pubblica, col metodo della estinzione delle candele, per l'appalto dei dazi di consumo governativo e comunale.

Gl'incanti si apriranno separatamente su ciascuno dei lotti qui appresso indicati, ed all'aumento del canone corrispondente:

1. Vino, vinello, mosto, uva ed alcool . . . L. 28,000
2. Carni e pesci . . . . » 15,600
3. Farine, pane, pasta e riso . . . . . . » 50,000
4. Olii, burro e zuccaro . . . . » 11,500

Ciascuna offerta non potrà essere inferiore a lire cento.

L'appalto avrà la durata di anni sei continui, a principiare dal 1° gennaio del 1885 per finire al 31 dicembre 1890.

I concorrenti dovranno eseguire il deposito provvisorio corrispondente al ventesimo dell'annuo canone come sopra stabilito, salva la cauzione diffinitiva di cui all'articolo 9 del capitolato d'appalto, che potrà essere data anche con una fideiussione di persona riconosciuta solvibile e solidalmente obbligata.

In caso di diserzione di alcuno dei sopraddetti lotti, l'Amministrazione si riserva la facoltà di mettere nel nulla i lotti aggiudicati, restituendo i depositi agli aggiudicatari.

Il capitolato d'appalto e la relativa tariffa per la esazione dei detti dazi è visibile in tutti i giorni in questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per presentare un'offerta, non inferiore al ventesimo, è di giorni quindici dalla data del deliberamento, che andranno a scadere al mezzodì del giorno 16 ottobre.

Martina Franca, 14 settembre 1884.

Visto — *Il Sindaco ff.*: S. BARNABA.

1357 *Il Segretario comunale*: L. FIDI.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.